

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Banca del Piemonte			
14/15	Conquiste del Lavoro	15/12/2021	<i>Inserto - Torino citta' "sospesa"</i>	2
1	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	05/12/2021	<i>"Torino, una ripresa sospesa" (A.Rinaldi)</i>	4
	CronacaQui.it	05/12/2021	<i>Crollo nascite a Torino. E in 1.500 ogni mese scelgono di andarsene</i>	7
39	La Stampa - Ed. Torino	05/12/2021	<i>Recovery, attacco alla Regione "Fondi dispersi in micro-progetti" (M.Tropeano)</i>	9
	Msn.com/it	05/12/2021	<i>La battaglia sui soldi, allarme del Rapporto Rota: alluvione di micro progetti, cosi' il Pnrr rischi</i>	12
1	Torino Cronacaqui	05/12/2021	<i>Torino, culle sempre piu' vuote</i>	13

Torino città “sospesa”

■ Dal XXII rapporto “Giorgio Rota” del Centro Einaudi la fotografia di una metropoli sempre più vecchia, che continua a perdere abitanti e che si affida al Pnrr per risalire la china

Dopo il cambio di giunta comunale dell'ottobre scorso, con Stefano Lorusso (Pd) eletto sindaco al posto di Chiara Appendino (M5s), e una serie di eventi (da Biennale Democrazia al Salone del libro, dagli Atp Finals e Coppa Devis di tennis al Torino Film Festival) che nelle ultime settimane l'hanno vista ritornare sotto i riflettori, protagonista e desiderosa di rinascita, Torino fa i conti con i suoi vecchi problemi, ma anche con le nuove opportunità offerte dal Pnrr.

Anche quest'anno nei primi giorni di dicembre è stato presentato dai ricercatori del Centro Studi Einaudi il Rapporto “Giorgio Rota”, giunto alla ventiduesima edizione.

Titolo del report dedicato a Torino e alla sua città metropolitana: “Un anno sospeso”, con chiaro riferimento ai dodici mesi (2020) segnati dalla pandemia da Covid-19.

“Il capoluogo regionale - hanno evidenziato Luca Davico, Luca Staricco ed Erica Mangione, membri del gruppo di ricerca che ha realizzato lo studio - si colloca al quarto posto fra le città metropolitane italiane - dopo Milano, Bologna e Trieste - per numero di persone anziane morte a causa del virus: 499 ogni 100mila anziani residenti”.

La pandemia, fanno notare

ancora i ricercatori, ha colpito pesantemente anche la natalità, con il 7% di neonati in meno rispetto all'analogo periodo pre-Covid. In altre città è andata addirittura peggio. A Trieste le nascite sono diminuite del 12%, a Reggio Calabria dell'11%, a Palermo del 10%, a Roma del 9% e a Napoli dell'8%.

Restando in ambito sanitario, il Piemonte si piazza all'8° posto sia per numero di vaccinazioni in rapporto alla popolazione residente sia per capacità di effettuare test (rapporto tamponi/abitanti) e al 10° per posti letto allestiti nei reparti di terapia

di
**ROCCO
ZAGARIA**

intensiva. Non va meglio sul versante demografico: la città metropolitana perde 1500 persone al mese. Al 31 dicembre 2020, la popolazione dell'intera area provinciale era pari a 2.212.996 unità, con 17.950 persone in meno rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda il capoluogo torinese, la popolazione residente al 31 dicembre 2020 era pari a 844.444 unità, con una diminuzione pari a -1,2% rispetto a un anno prima. Il calo demografico, secondo gli estensori del rapporto, non è dato solo dalla riduzione della natalità, ma dal fatto che le persone vanno via e non ci sono



UN ANNO SOSPESO

2021

Ventiduesimo
Rapporto
"Giorgio Rota"
su Torino



Maggior sostenitore:



Con il contributo di:



nuovi arrivi. Anche il sistema scolastico dà segni di sofferenza. Le classi rimaste più a lungo in Dad hanno punteggi Invalsi peggiori. Torino si colloca più o meno nella media delle città metropolitane, con cali particolarmente significativi specie nelle prove di italiano e matematica in quinta superiore. Sul versante economico, le

imprese dell'area metropolitana, che finora hanno retto l'onda d'urto del covid, prima grazie ai consistenti aiuti pubblici, poi con gli incoraggianti segnali di ripresa registrati nel corso del 2021, sono comunque in una condizione di "sospensione", in attesa dell'evolvere della pandemia. Sul fronte lavoro Torino continua però a patire più di altre città ita-

liane. Nel 2020 è stata la seconda peggiore metropoli per perdita di occupazione (precedendo la sola Catania) ed è risultata seconda anche per calo del reddito medio dei suoi abitanti. Finora i più colpiti dalla crisi sono stati artigiani e commercianti (anche per il boom di acquisti on line), donne e giovani. Tra i settori più penalizzati, com'era prevedibile, c'è il turismo. Nel 2020 le presenze nella città metropolitana torinese sono calate del 60% (più o meno in linea, per altro, con le altre metropoli). Dall'estate 2021 si registrano però segnali di ripresa: gli alberghi torinesi hanno registrato un livello di occupazione delle camere quasi pari (e ad agosto superiore) al 2019 pre-Covid. Le difficili condizioni economiche e sociali del capoluogo regionale sono ben note ai sindacati territoriali che due anni fa hanno lanciato la "Vertenza Torino" proprio per richiamare l'attenzione della politica e delle istituzioni sul declino economico e sociale della città.

Anche all'appuntamento con la transizione ecologica l'area torinese si presenta con luci e ombre. Torino è terza tra le metropoli italiane per investimenti digitali delle imprese, quarta per investimenti nella green economy, nonostante la debolezza del sistema di ricerca pubblico.

In vista delle risorse del Pnrr, i ricercatori del Centro Einaudi sollecitano le istituzioni a fare scelte chiare e precise. "Il tentativo di frantumare il Pnrr in un'alluvione di micro progetti e micro finanziamenti – ammoniscono gli studiosi – rischia l'insuccesso, in quanto in netto contrasto con gli orientamenti comunitari e con le strategie perseguite dal governo nazionale. Per ciò, suscitare aspettative, sapendo che andranno presumibilmente deluse, non pare una strategia saggia". Messaggio consegnato. La classe politica e le istituzioni locali sono avvisate.

Sviluppo La città è seconda in Italia per calo di occupati e gli investimenti pubblici in ricerca non pareggiano quelli privati

«Torino, una ripresa sospesa»

Il rapporto Rota mette in guardia anche sul Pnrr: «Troppi progetti frantumati»

Era un «Futuro ritrovato» quello ideato per Torino dall'ultimo rapporto Rota. La pandemia però ha messo in discussione molte cose e così la ritrovata fiducia degli anni passati. La città ha dovuto fare i conti con una nuova regressione e i dati raccolti lo dimostrano. Più ottimisticamente il Centro Einaudi ha scelto però di parlare di «Un anno in sospenso», il titolo scelto per il dossier 2020 illustrato ieri al sindaco Stefano Lo Russo, e all'assessore alle Attività produttive Andrea Tronzano,

a pagina 2 **Rinaldi**



Meno lavoro, poca innovazione

di **Andrea Rinaldi**

Era un «Futuro ritrovato» quello ideato per Torino dall'ultimo rapporto Rota. La pandemia però ha messo in discussione molte cose e così la ritrovata fiducia degli anni passati. La città ha dovuto fare i conti con una nuova regressione e i dati raccolti lo dimostrano. Più ottimisticamente il Centro Einaudi ha scelto però di parlare di «Un anno in sospeso». Questo infatti è il titolo scelto per il dossier 2020 illustrato ieri alla presenza del sindaco Stefano Lo Russo, dell'assessore alla Cultura Rosanna Purchia, dell'assessore alle Attività produttive Andrea Tronzano, del segretario di Compagnia di San Paolo Alberto Anfossi e del ceo e dg di Banca del Piemonte Camillo Venesio.

Le potenzialità per risalire la china, afferma i ricercatori del «Rota», ci sono, purché vengano fatte delle «scelte politiche» anziché limitarsi a «un'alluvione di micro-progetti e micro-finanziamenti». Purtroppo però l'economia è ancora una volta la grande malata sotto la Mole. Nel quadro generale delle città metropolitane, la situazione di Torino risulta piuttosto critica: «È seconda per perdita di occupati e calo percentuale del reddito medio disponibile, quinta per riduzione dei consumi e ultima nella graduatoria relativa all'incremento dei risparmi in banca», riporta Luca Davico, ricercatore del Centro Einaudi. E anche la ripresa nel 2021 è stata più debole che altrove. «Particolarmente colpiti dalla pandemia sono stati artigiani e commercianti (anche per il boom di acquisti on line) poi donne e giovani, insomma piove sul bagnato, lo sapevamo da prima del Covid che i ragazzi erano penalizzati nel mondo del lavoro». L'occupazione maschile ha segnato un -1,2%, a fronte di quella femminile scesa del -2,2% e di quella giovanile addirittura di -9,2%.

Ma quello che colpisce sono le condizioni in cui versano l'economia verde, la situazione energetica e l'economia circolare a Torino, i tre grandi assi su cui si sta puntando per dise-

gnare il domani. Torino è una realtà — sottolinea il rapporto Rota — «che anni addietro aveva avuto intuizioni avanzate, ma che negli ultimi tempi si è fatta agguantare, perdendo il vantaggio originario. Insomma, a scricchiolare, e non poco, è forse il sistema innovativo».

Se l'innovazione è un terreno di coltura imprescindibile dei semi del futuro, la spesa in ricerca ne è un precursore e, purtroppo, il Piemonte che primeggia nella ricerca privata non ha un pari primato in quella pubblica, fortemente necessaria alla prima, per trasformarla in volano di crescita. La «tripla elica», in definitiva, non ha tre motori proporzionati e sufficienti. Torino sull'asse portante innovazione-green economy si presenta in una posizione intermedia a livello europeo, dice il report. «Essenzialmente per l'effetto combinato, da un lato, del dinamismo del settore privato — con rilevanti investimenti in ricerca, in digitalizzazione (Torino è terza tra le metropoli italiane per investimenti digitali delle imprese, quarta per investimenti nella green economy), dall'altro della perdurante debolezza di quello pubblico (scarsa spesa per la ricerca, digitalizzazione degli enti locali in ritardo, sotto le potenzialità la ricerca universitaria e dei grandi centri nazionali come il Cnr)».

Rispetto alla gestione dei rifiuti, Torino ha perso di efficacia nella capacità di generare economia circolare attraverso raccolta differenziata e riciclaggio: tra il 2011 e il 2016 Torino è scesa dal 1° al 6° posto tra le metropoli italiane per percentuale di differenziazione dei rifiuti.

Sic stantibus rebus, il rapporto Rota mette in guardia sui tentativi di progettare un domani migliore grazie ai fondi di Next Generation Eu: «Il tentativo di frantumare il Pnrr in un'alluvione di micro-progetti e micro finanziamenti rischia l'insuccesso, in quanto in netto contrasto con gli orientamenti comunitari e con le strategie perseguite dal governo nazionale. Perciò, suscitare aspetta-

tive, sapendo che andranno presumibilmente deluse, non pare una strategia saggia, in un momento per di più così difficile per tutti, piccoli Comuni compresi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il rapporto Rota la ripresa di Torino è stata sospesa dal Covid. La città è seconda in Italia per calo di occupati e redditi e gli investimenti pubblici in ricerca non pareggiano quelli privati. «Troppi progetti frantumati nel Pnrr»



Numeri

Il tasso di occupazione è sceso soprattutto tra donne e giovani così come i livelli di reddito e la spesa per ricerca degli enti locali è in ritardo

